



CESE info

Comitato economico e sociale europeo
Un ponte tra l'Europa e la società civile organizzata
Dicembre 2017 | IT



EDITORIALE Cari lettori,

I rapidi cambiamenti nella struttura e nell'organizzazione delle economie contemporanee stanno creando nuove opportunità, ma sono anche all'origine di nuovi rischi e problemi nel mercato del lavoro. Il lavoratore dipendente tende ad essere sostituito da forme flessibili di lavoro e da nuove categorie di lavoratori, un fenomeno che in Europa suscita timori e preoccupazioni tra la comunità scientifica così come nella classe politica.

I cambiamenti sul luogo di lavoro e le nuove competenze richieste ai lavoratori - conseguenza dei progressi tecnologici e della digitalizzazione - sono una realtà che dobbiamo affrontare. Sulla scia di questi mutamenti stanno comparando numerose forme di lavoro atipico, ad esempio il lavoro a tempo parziale, il lavoro con più contraenti o il lavoro svolto tramite piattaforme online che operano attraverso una rete di professionisti specializzati e altamente qualificati.

Le trasformazioni che interessano il luogo di lavoro sono una delle tematiche centrali dell'attività del CESE, e per sottolinearne l'importanza, il premio per la società civile 2017 sarà assegnato a "progetti innovativi volti a promuovere l'occupazione di qualità e l'imprenditorialità per il futuro del lavoro". Vogliamo dare un riconoscimento a idee imprenditoriali innovative che offrono esempi concreti di adattamento socialmente accettabile a queste nuove forme di lavoro, ma anche a modelli diversi di inclusione dei lavoratori. Il CESE segue con grande attenzione il dispiegarsi della strategia dell'UE per l'occupazione, come pure le misure messe in campo per lottare contro le categorie di disoccupazione più preoccupanti, ossia la disoccupazione giovanile e quella di lungo periodo. Fatte queste premesse, il nostro premio incoraggia la creatività delle imprese europee e mette in risalto gli esempi di buone pratiche nell'affrontare la disoccupazione.

I cambiamenti nelle forme che assume l'occupazione stanno suscitando una riflessione critica sulle esigenze di protezione sociale in Europa. Per attuare politiche idonee a soddisfare queste esigenze servono però ingenti risorse finanziarie, e riuscire a trovare i fondi necessari è forse la sfida più difficile con cui la società europea si trova oggi a fare i conti.

Sono convinto che in questo periodo in cui il mondo del lavoro è interessato da un cambiamento epocale, gli obiettivi e i principi di base del dialogo sociale siano ancora più importanti per ottenere dei compromessi soddisfacenti. L'Europa dispone già di una serie di esempi validi su come rispondere alle esigenze e alle sfide poste dal luogo di lavoro. Alcuni di questi esempi ci vengono dalle 111 candidature al premio per la società civile, ma ce ne sono molti altri ancora da scoprire e da imitare. Abbiamo già selezionato i candidati con un profilo di spicco, e nei prossimi giorni premieremo i più interessanti, innovativi e stimolanti tra loro, con l'auspicio che il nostro sostegno apra loro la strada verso un successo ancora più grande. Con questo riconoscimento vogliamo anche portare alla ribalta e dare fiducia a tutti coloro che hanno raccolto la sfida, spronandoli a proseguire il cammino. Esortiamo tutti gli attori della società civile a continuare l'ottimo lavoro svolto finora!

Gonçalo Lobo Xavier

Vicepresidente del CESE, responsabile della Comunicazione

La tassazione dell'economia collaborativa richiede una vera e propria cooperazione europea

Il CESE esorta la Commissione europea e gli Stati membri ad applicare i sistemi di regolazione fiscale e i regimi di tassazione vigenti all'economia collaborativa/digitale.

"Il quadro giuridico deve dare luogo ad un sistema di tassazione giusto ed equilibrato per tutte le attività economiche e i modelli d'impresa, senza limitare il potenziale dell'economia collaborativa di creare crescita e occupazione", dichiara **Giuseppe Guerini** (Attività diverse - Italia), relatore del parere del CESE sulla tassazione dell'economia collaborative adottato il 19 ottobre.

Le attuali normative fiscali non tengono adeguatamente conto dei nuovi modelli d'impresa e delle attività economiche emergenti, e questo determina una situazione di incertezza giuridica e fiscale, con distorsioni della concorrenza e perdite di gettito fiscale. Per affrontare questi problemi, il CESE esorta le autorità nazionali a rafforzare la cooperazione e ad adeguare le normative fiscali, sebbene ritenga che solo un approccio autenticamente europeo permetterebbe di gestire in modo efficace l'economia digitale. Da parte sua, il correlatore **Krister**



© Shutterstock

Andersson (Datori di lavoro - Svezia) invita le autorità europee a "istituire forme di cooperazione internazionale extra-europea finalizzate a stabilire alcune regole di base per un'economia veramente digitale".

Per quanto la diffusione dell'economia collaborativa sia favorita e potenziata dalle nuove tecnologie, il CESE reputa importante valutare tale fenomeno nella sua interezza, senza assimilarlo totalmente

all'economia digitale. Il CESE ritiene che l'introduzione di una ragionevole soglia di reddito possa servire a regolamentare la tassazione degli utili e considera necessario fornire ai cittadini maggiori informazioni sugli obblighi fiscali. Inoltre, i responsabili politici e i legislatori dell'UE devono anche garantire la protezione dei consumatori, dei lavoratori e dei fornitori di servizi, come pure la tutela della privacy e dei dati personali. (jk)

Il finanziamento della società civile è essenziale per la democrazia

Secondo il CESE, le istituzioni dell'UE dovrebbero promuovere un'immagine positiva delle organizzazioni della società civile, salvaguardarne l'indipendenza e garantire loro un finanziamento adeguato

Di fronte a un clima politico in cui cresce l'ostilità verso l'azione civica, l'Unione europea deve ribadire l'importanza del ruolo svolto dalle organizzazioni della società civile, ha dichiarato il Comitato economico e sociale europeo (CESE) in occasione della sua sessione plenaria di ottobre.

Presentando il parere d'iniziativa sul tema **Il finanziamento delle organizzazioni della società civile da parte dell'UE**, il relatore **Jean-Marc Roirant** (Attività diverse, FR) ha segnalato che il CESE ha elaborato **più di 25 raccomandazioni** con l'intento di rafforzare le relazioni tra le organizzazioni della società civile e l'Unione e di migliorare il loro accesso ai finanziamenti.

Questo invito all'azione giunge tempestivo, nel momento, cioè, in cui le istituzioni dell'UE si apprestano ad avviare le discussioni



© Shutterstock

sul quadro finanziario pluriennale (QFP) post-2020.

"Le istituzioni dell'UE devono dire forte e chiaro che le organizzazioni della società civile sono fondamentali" ha dichiarato Roirant.

Il CESE ha raccomandato di riprendere le discussioni relative allo statuto dell'associazione europea e di continuare a dare attuazione all'articolo 11 del Trattato sull'Unione europea, che sancisce il dialogo strutturato con la società civile.

Il CESE ha invitato altresì le autorità di bilancio ad **aumentare il sostegno alle organizzazioni della società civile** e a stanziare 500 milioni di euro a favore del programma *Europa per i cittadini* nell'ambito del prossimo QFP.

Il CESE ha chiesto, infine, che sia istituita la figura del **mediatore dell'UE per la libertà dello spazio civico**. (ll)

DATE DA RICORDARE

Madrid, 13-14 dicembre
vertice Euromed 2017 dei consigli economici e sociali e istituzioni analoghe

Bruxelles, 11 gennaio
convegno del CESE sull'intelligenza artificiale

Bruxelles, 17-18 gennaio
sessione plenaria del CESE

IN QUESTO NUMERO

2 Il CESE accoglie con favore il dibattito sull'Europa sociale e chiede sostegno politico

3 I pedaggi stradali dovrebbero andare a finanziare i costi delle infrastrutture di trasporto transeuropee

3 Rafforzare LeaderSHIP 2020



Il CESE esorta la Commissione a rafforzare le basi economiche e la dimensione sociale dell'Europa

Nel suo intervento alla sessione plenaria del CESE di ottobre il primo vicepresidente della Commissione europea **Frans Timmermans** ha ringraziato i membri del CESE per il loro contributo al programma di lavoro della Commissione per il 2018, pubblicato nel luglio 2017, sottolineando che tale contributo ha avuto un'influenza reale sul programma di lavoro.

"È per noi motivo di soddisfazione essere stati parte del processo decisionale, ma saremmo ancora più contenti se la Commissione ci coinvolgesse ancora di più", ha affermato **Georges Dassis**, Presidente del CESE.

Il vicepresidente Timmermans ha osservato che, nonostante il miglioramento del clima economico in Europa rispetto agli anni scorsi, in molti cittadini prevale ancora l'insoddisfazione, motivata dalle crescenti disparità all'interno della società europea. "Penso che l'unico modo in cui possiamo, con fondamento e non solo con gesti simbolici, realizzare la promessa della convergenza, l'unico modo in cui - è la mia sincera convinzione - possiamo proiettare la visione di una società nella quale le persone recuperano il controllo dei loro destini, individuali e collettivi, sia quello di affrontare insieme, come europei, e su scala europea i problemi che hanno una dimensione globale", ha dichiarato Timmermans.

Gabriele Bischoff, presidente del gruppo Lavoratori, ha accolto con favore il posto preminente attribuito dalla Commissione al Pilastro sociale. **Jacek Krawczyk**, presidente del gruppo Datori di lavoro, ha messo in evidenza la necessità di concentrarsi sulle questioni in cui l'intervento dell'UE apporta un valore aggiunto. **Luca Jahier**, presidente del gruppo Attività diverse,



Frans Timmermans, primo vicepresidente della CE, e **Georges Dassis**, Presidente del CESE, alla sessione plenaria

ha insistito sulla necessità di proseguire il cammino intrapreso. (sg)

Le zone rurali in Europa hanno bisogno di un nuovo impulso

Il CESE chiede alla Commissione e agli Stati membri programmi di sostegno flessibili ed efficaci

Uno sviluppo rurale migliore è possibile, e la popolazione locale aspira a questo risultato, ma ha bisogno di sostegno. L'Unione europea e le autorità nazionali devono mettere i piccoli centri rurali e urbani in condizioni di agire. Con il suo parere sul tema *I piccoli comuni come catalizzatori dello sviluppo rurale* adottato nella sessione plenaria di ottobre, il CESE intende contribuire al rilancio delle zone rurali d'Europa.

"Spetta all'UE e ai suoi Stati membri fornire l'impulso necessario per lo sviluppo rurale. Dobbiamo rendere l'ambiente rurale un luogo più attraente in cui vivere", ha affermato il relatore **Tom Jones** (gruppo Attività diverse, UK).

Lo sviluppo economico e sociale richiede infrastrutture adeguate, tra cui la banda larga veloce e una moderna rete di trasporto. "Ciò comporta non solo la fornitura di una rete di trasporto su strada e rotaia intelligente, ma anche un suo utilizzo altrettanto intelligente ed efficiente", ha precisato il relatore del parere **Tom Jones**. Il CESE sostiene con convinzione l'iniziativa della Commissione europea a favore dei "piccoli comuni intelligenti" quale primo passo nella giusta direzione.

La cooperazione tra le città - piccole o grandi che siano - e le zone rurali in materia di agriturismo e turismo rurale, cura della salute e filiere agro-alimentari andrà a beneficio di tutti i cittadini.

Lo sviluppo rurale sostenibile avrà successo solo con il consenso della popolazione locale, che dev'essere coinvolta nel processo decisionale. "Dobbiamo incoraggiare i cittadini, soprattutto i giovani, dare loro la possibilità di esprimersi e sostenere le loro idee", ha sottolineato Jones. (sma)

Il suolo europeo merita una gestione migliore

Il CESE chiede un quadro di riferimento per salvaguardare la salute e la fertilità del suolo

Mantenere o migliorare la salute del suolo europeo è una delle sfide più importanti per preservare il nostro sostentamento. Quale primo passo, il CESE propone un quadro di riferimento comune europeo al fine di stabilire una terminologia uniforme e criteri armonizzati per un buono stato del suolo.

Ogni dieci anni, l'Europa perde una quota di terreni arabili delle dimensioni di uno Stato membro

Nella sessione plenaria di ottobre, il CESE ha adottato un parere sul tema *Utilizzo del suolo per una produzione alimentare e servizi ecosistemici sostenibili*, richiesto dalla presidenza estone dell'UE. "Spesso trattiamo il nostro territorio come se ce ne fosse in abbondanza. In

soli sei anni, dal 2006 al 2012, la sottrazione di territorio nei paesi europei è stata pari a circa 107 000 ettari l'anno, il che si traduce in una perdita di terreni arabili pari alle dimensioni di Cipro in meno di 10 anni. Occorre mettere fine a questa enorme domanda di terreni", ha dichiarato **Roomet Sõrmus** (Attività diverse - EE), relatore del parere.

Un quadro di riferimento per una gestione sostenibile del suolo

In tutti gli Stati membri la perdita di terreni agricoli rappresenta un grave problema. "I nostri suoli devono essere protetti. Una strategia europea comune in materia di protezione del suolo che definisca il buono stato del suolo, stabilisca una terminologia uniforme e criteri armonizzati di controllo e determini le misure strategiche prioritarie sarebbe fondamentale ai fini dell'uso sostenibile e della protezione dei terreni agricoli", ha affermato Sõrmus. (sma)

Il CESE accoglie con favore il dibattito sull'Europa sociale e chiede sostegno politico

Di fronte a sfide che potrebbero ostacolare il progresso dell'UE, l'attuale dibattito sulla dimensione sociale dell'Europa e sul pilastro europeo dei diritti sociali potrebbe contribuire a un nuovo consenso sulle strategie necessarie per garantire la crescita economica e il benessere dei cittadini dell'Unione, afferma il CESE nel parere *Impatto della dimensione sociale e del pilastro europeo dei diritti sociali sul futuro dell'UE*, adottato a ottobre.

Il CESE ha invitato il Consiglio dell'Unione europea a sostenere la proclamazione interistituzionale del pilastro europeo dei diritti sociali al vertice di novembre a Göteborg, e a lanciare un segnale politico per la sua attuazione.

Il parere è stato elaborato da **Gabriele Bischoff** (Lavoratori, DE) e **Jukka Ahtela** (Datori di lavoro, FI) in seguito a una consultazione da parte della Commissione in merito al suo documento di riflessione, ma il CESE ha deciso di collegarlo alla proposta sulla Proclamazione del pilastro europeo dei diritti sociali.



Gabriele Bischoff e **Jukka Ahtela**, relatori del parere CESE sul pilastro europeo dei diritti sociali

Il CESE afferma che è necessario compiere maggiori sforzi per definire strategie e principi comuni per la convergenza verso l'alto dei salari, un reddito minimo che consenta a tutti di vivere dignitosamente e un aumento della coesione sociale e degli investimenti. Il CESE manifesta inoltre la propria preoccupazione per la mancata applicazione dei diritti sociali esistenti e per il fatto che negli Stati membri si evidenziano "mondi diversi" in materia di conformità alla legislazione dell'UE. (II)

Il CESE al Vertice sociale di Göteborg

Capeggiata dal Presidente Georges Dassis, una delegazione di membri del CESE ha partecipato al Vertice sociale ad alto livello di Göteborg del 17 novembre, in occasione del quale ha avuto luogo la proclamazione congiunta del pilastro europeo dei diritti sociali da parte della Commissione europea, del Consiglio e del Parlamento europeo. A riprova della propria adesione all'idea del pilastro, il Comitato ha ripetutamente ammonito nei suoi pareri che in assenza di diritti sociali, fondati su una base economica solida e sostenibile, sarà in gioco il futuro stesso dell'Europa. (II)



Il Presidente della Commissione europea **Jean-Claude Juncker**, il Presidente del CESE **Georges Dassis** e il primo ministro svedese **Stefan Löfven** al Vertice sociale per l'occupazione equa e la crescita 2017

Per assicurare il progresso economico, i cittadini dell'UE hanno bisogno di più Europa e di un'Europa migliore

La governance dell'UE richiede una progettualità comune che vada al di là delle impostazioni e misure di ordine tecnico. È questa una delle principali conclusioni del pacchetto di pareri del CESE sul futuro dell'economia europea. I pareri sui temi *Politica economica della zona euro 2017, Approfondimento dell'UEM entro il 2025, Le finanze dell'UE entro il 2025* e *Unione dei mercati dei capitali: revisione intermedia esaminano le attuali sfide dell'UE e contengono proposte specifiche sui modi per affrontarle*.

Tra le principali raccomandazioni avanzate dal CESE in questo pacchetto di pareri figurano l'impulso alla realizzazione di ulteriori riforme economiche e maggiori investimenti a livello dell'UE, la modifica della struttura di bilancio dell'UE e l'aumento della sua dotazione, nonché il completamento dei pilastri economici, fiscali, finanziari e politici dell'Unione economica e monetaria. Il CESE raccomanda una combinazione equilibrata di politiche economiche per l'area dell'euro con opportune interconnessioni sul piano fiscale, monetario e strutturale, e invita il Consiglio europeo a riconsiderare il suo rifiuto in rapporto a un orientamento positivo della politica di bilancio per l'area dell'euro. Secondo il CESE, l'approfondimento dell'UEM è fondamentale non solo per fornire un sostegno migliore alla politica monetaria dell'UE e alle politiche economiche nazionali, ma anche per rafforzare la dimensione democratica e sociale

della governance dell'UE. Inoltre, il Comitato accoglie con favore la proposta della Commissione di porre l'accento sul valore aggiunto europeo quale principio basilare delle spese iscritte nel bilancio dell'Unione, chiede un aumento delle risorse proprie per finanziare il bilancio dell'UE, ed esorta tutti gli Stati membri a dare rapida attuazione all'Unione dei mercati dei capitali per imprimere nuovo slancio e dinamismo all'economia europea.

Il programma di lavoro della Commissione per il 2018 che è stato recentemente presentato testimonia la volontà di questa istituzione di formulare proposte specifiche nei settori sui cui il CESE ha richiamato l'attenzione. (jk)



© Uffici del Governo svedese - Nimmi Andersson

© Shutterstock

Il CESE chiede una mobilità pulita, competitiva e connessa per tutti entro il 2025

In un parere adottato alla sessione plenaria di ottobre, il CESE sostiene l'intento della Commissione di garantire una mobilità pulita, competitiva e interconnessa che integri tutti i mezzi di trasporto entro il 2025 e la esorta a migliorare ulteriormente il quadro normativo per creare uno spazio unico europeo dei trasporti efficiente.

Questo è il messaggio essenziale di un parere del CESE, elaborato dal relatore **Ulrich Salm** (Datori di lavoro, DE) e dal correlatore **Brian Curtis** (Lavoratori, UK) e adottato in plenaria il 18 ottobre.

Il CESE sostiene il programma sulla mobilità enunciato dalla Commissione europea, apprezzando il fatto che esso si sforzi di risolvere alcune questioni ancora aperte in materia di trasporti nel mercato unico e nel contempo tenga conto dei diritti umani e del lavoro nonché degli aspetti ambientali.

Nondimeno, però, esorta la Commissione ad affinare ulteriormente le modifiche legislative che essa propone.

Come spiega il relatore Salm, "I trasporti saranno rivoluzionati dalla digitalizzazione, che accrescerà la qualità, la convenienza, la flessibilità, l'accessibilità economica e la sicurezza dei servizi per i consumatori e per le imprese".

I veicoli elettrici possono contribuire a ridurre l'inquinamento atmosferico a livello locale, mentre una politica di generazione di energia pulita è fondamentale per raggiungere gli obiettivi globali dell'UE in materia di gas a effetto serra. Il CESE fa notare la discrepanza tra la riduzione delle emissioni dei trasporti su strada prevista nell'ambito di questo pacchetto (13 %) e quella del 18-19 % che dovrebbe costituire il contributo di tale settore al conseguimento degli obiettivi climatici fissati per il 2030, e sottolinea pertanto che la produzione di energia pulita è una condizione indispensabile per la commercializzazione di massa dei veicoli elettrici. (mp)



© Shutterstock

I pedaggi stradali dovrebbero andare a finanziare i costi delle infrastrutture di trasporto transeuropee

I proventi dei pedaggi della rete stradale transeuropea dovrebbero essere reinvestiti nelle infrastrutture di trasporto e avere una destinazione chiara: quelli relativi all'utilizzo della rete stradale dovrebbero andare a coprire i costi di sviluppo, esercizio e manutenzione delle infrastrutture stradali, mentre quelli legati ai costi esterni dovrebbero servire per interventi di mitigazione degli effetti negativi del trasporto stradale. Questo il messaggio centrale del parere adottato dal CESE, nella sessione plenaria di ottobre, in merito alla proposta della Commissione di rivedere la cosiddetta direttiva Eurobollo.

In base al testo attuale della proposta della Commissione, le entrate derivanti dai pedaggi della rete stradale transeuropea confluirebbero nelle casse dello Stato. Il CESE, invece, propone un sistema basato sui principi "chi usa paga" e "chi inquina paga".

"Gli introiti generati in base al principio 'chi usa paga' verrebbero riutilizzati per la manutenzione delle strade e per nuovi investimenti nelle infrastrutture stradali, mentre le risorse prodotte secondo il principio 'chi inquina paga' verrebbero impiegate, ad esempio, per ridurre l'inquinamento, mettere in campo sistemi innovativi di gestione del traffico, installare punti di ricarica per i veicoli elettrici, sviluppare modi di trasporto alternativi", spiega il relatore del parere, **Alberto Mazzola** (Datori di lavoro, IT).

Il relatore sottolinea che la destinazione degli introiti dovrebbe essere il più possibile trasparente, e propone di collocare, all'ingresso di ogni autostrada, dei cartelli che indichino quanto è stato pagato nel corso dell'anno per il suo utilizzo e quanto è stato reinvestito



nell'infrastruttura. Su tali cartelli potrebbero essere riportati anche indicatori del livello di congestione, del tasso di incidenti e della riduzione delle emissioni.

I ricavi, che secondo le stime potrebbero andare **dai 10 ai 20 miliardi di euro o anche oltre**, potrebbero accelerare il completamento della rete transeuropea dei trasporti. (dm)

Il corpo europeo di solidarietà ha bisogno di nuovi fondi e dovrebbe concentrarsi solo sul volontariato

Il CESE accoglie con favore la creazione del corpo europeo di solidarietà (CES), ma sottolinea che alcuni elementi di questo nuovo programma della Commissione per il volontariato dei giovani in Europa, in particolare il suo finanziamento, vanno ulteriormente chiariti e migliorati. È su questi aspetti che il Comitato ha richiamato l'attenzione nel parere, adottato in ottobre, sulla proposta legislativa relativa al CES (relatore: **Pavel Trantina**, Attività diverse, CZ; correlatore: **Antonello Pezzini**, Datori di lavoro, IT).

Il CESE ha dichiarato di guardare con grande preoccupazione alla fusione degli obiettivi del CES con le politiche per l'occupazione giovanile e ha proposto di riconsiderare l'inclusione nel programma di collocamenti lavorativi e tirocini. Un tale approccio, infatti, rischia di sostituire, per i giovani europei, il lavoro retribuito con quello non retribuito.

La creazione del CES era stata annunciata per la prima volta dal Presidente Juncker nel suo discorso sullo stato dell'Unione 2016. Se approvato, il corpo disporrebbe di una dotazione di 341,5 milioni per il periodo 2018-2020



e, per la fine del 2020, dovrebbe contare circa 100 000 partecipanti.

Circa il 58 % del bilancio totale destinato al CES sarà attinto dalla dotazione del programma Erasmus+. Preoccupato per questa riassegnazione di fondi, il CESE ha sottolineato che gli investimenti nel corpo europeo di solidarietà non devono andare a scapito di Erasmus+, che è già sottofinanziato, e ha chiesto che si investa più "denaro fresco" nel programma CES. (ll)

Le clausole di buona governance fiscale negli accordi internazionali promuoveranno lo sviluppo sostenibile



Negli ultimi anni il sistema fiscale internazionale ha suscitato un notevole interesse. Ci si domanda, ad esempio, se gli accordi tra paesi sviluppati e paesi in via di sviluppo in materia di doppia imposizione siano o non siano equi, e ci si interroga circa il loro impatto sul gettito fiscale dei paesi in via di sviluppo.

Nel corso della sessione plenaria di ottobre, il CESE ha adottato un parere sul tema **I partenariati di sviluppo dell'UE e la sfida posta dagli accordi fiscali internazionali** (relatore **Alfred Gajdosik**, Attività diverse, AT; correlatore: **Thomas Wagnsonner**, Lavoratori, AT). Nel documento si sottolinea la necessità di valutare l'impatto che gli sforzi condotti a livello internazionale per riformare il sistema fiscale hanno sugli obiettivi di sviluppo sostenibile (OSS).

Il CESE accoglie con favore le iniziative portate avanti dall'UE e dai suoi Stati membri per affrontare il problema delle carenze del sistema fiscale internazionale. **Tuttavia, la politica fiscale dovrebbe essere un elemento ancora più importante della politica europea di sviluppo. È necessario inoltre includere clausole di buona governance fiscale in tutti gli accordi pertinenti conclusi tra l'UE e i paesi terzi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile.**

Il CESE sostiene l'idea che gli investimenti privati favoriscano lo sviluppo, sempre che quest'ultimo sia in linea con gli OSS. Le questioni fiscali vanno di pari passo con gli obiettivi di sviluppo sostenibile, ed è per questo che **le imprese dovrebbero pagare le tasse nel paese in cui realizzano gli utili.** (sg)

La lotta contro i cambiamenti climatici non può essere vinta a spese dei cittadini

"La lotta contro i cambiamenti climatici potrà essere efficace soltanto se tutti i cittadini saranno coinvolti. Non basta però convincere le persone a cambiare il proprio stile di vita: è importante anche offrire loro il sostegno necessario", ha osservato il Presidente del CESE **Georges Dassis** intervenendo all'apertura di un evento collaterale alla COP 23 intitolato **Una transizione equa verso un'economia a basse emissioni di carbonio**, organizzato dal CESE l'8 novembre a Bonn.

Il CESE ha presentato il suo parere sulla "giustizia climatica", un concetto che riconosce che le categorie più vulnerabili e più povere della società sono spesso quelle che subiscono gli effetti maggiori dei cambiamenti climatici. Il CESE propone pertanto di elaborare una Carta europea dei diritti climatici nel contesto delle sfide poste dalla crisi mondiale dei cambiamenti climatici.

Al fine di attenuare l'impatto di tali cambiamenti, bisogna offrire ai consumatori alternative sostenibili che non comportino un abbassamento della qualità o l'innalzamento dei prezzi. Il CESE incoraggia inoltre a eliminare le sovvenzioni ai combustibili fossili.



Georges Dassis, Presidente del CESE, all'evento collaterale della COP 23

Il Comitato ritiene che tutti i cittadini – non soltanto in Europa – abbiano diritto a un ambiente pulito. "La solidarietà deve essere al centro dell'attuazione dell'accordo di Parigi. Questa è un'iniziativa comune e globale che ha bisogno di cooperazione a tutti i livelli", ha concluso Dassis. (sma)

Rafforzare LeaderSHIP 2020

L'industria della costruzione navale europea ha bisogno del sostegno strategico dell'UE. LeaderSHIP 2020 è uno strumento valido, ma deve essere potenziato e prorogato fino al 2030. Il settore marittimo è cruciale per il futuro dell'economia e della società europee: l'Europa deve perciò assumere un ruolo guida nell'R&S in materia di cambiamenti climatici, risparmio energetico e complessità delle navi. Inoltre, per rendere più competitivo il settore marittimo, occorrerebbe promuovere la creazione di cluster di

imprese. È poi essenziale razionalizzare l'istruzione in questo campo e rendere attraenti i posti di lavoro del settore; ma soprattutto è necessario che l'UE lotti contro la concorrenza sleale internazionale.

Sono queste le conclusioni di un convegno organizzato dal CESE svoltosi a Bruxelles il 24 ottobre scorso, che ha visto numerosi esperti discutere della situazione del settore marittimo europeo.

Il membro del CESE **Marian Krzaklewski** (Lavoratori, PL) ha illustrato le sfide cui deve far fronte un settore nel quale l'Europa sta sforzandosi di mantenere la sua massa critica.

Il delegato della CCMI **Patrizio Pesci** ha sottolineato il potenziale di crescita intelligente, inclusiva e sostenibile offerto dal settore, che subisce ancora gli effetti della crisi economica e finanziaria e la concorrenza sleale dei paesi terzi.

Reinhard Lüken di SEA Europe ha fatto notare che la scarsità di ordinativi riscontrata negli anni precedenti si farà sentire soltanto nei prossimi anni. LeaderSHIP 2020 è uno

strumento valido, ma è necessario potenziarlo e tradurlo in un programma LeaderSHIP 2030 che includa anche il settore navale.

Elsbeth Hathaway di IndustriAll ha sottolineato che, malgrado i tanti posti di lavoro perduti (dal 15 % al 75 %), il settore occupa ancora 5,4 milioni di addetti e assicura il 50 % delle forniture marittime a livello mondiale. La sfida è riuscire a trattenerne i lavoratori qualificati. L'apprendimento lungo tutto l'arco della vita è fondamentale in questo settore ad alta tecnologia, e occorre incoraggiare la mobilità.

Agnieszka Montoya-Iwanczuk della DG GROWTH ha presentato uno studio che dimostra come la catena di



approvvigionamento navale europea nel suo insieme sia superiore a quelle del Giappone o della Cina, ma anche di gran lunga più eterogenea, con poche grandi società e numerose piccole imprese. È quindi opportuno favorire la creazione di cluster e lo sviluppo di una ricerca marittima dedicata a livello europeo. (sma)

Spazio alla cultura nel cuore dell'UE

a cura del gruppo Attività diverse del CESE

Il 18 ottobre 2017 il gruppo Attività diverse, presieduto da Luca Jahier, ha organizzato un concerto dal titolo *El Sistema Belgium: ReMuA / Shake Young Orchestra and the Connect Ensemble*. È la prima iniziativa culturale che si svolge al CESE nel quadro dell'Anno europeo del patrimonio culturale 2018.

Dal 2013 *El Sistema Belgium: ReMuA/Shake Young Orchestra and the Connect ensemble* ReMuA, un'associazione senza scopo di lucro, invia i suoi musicisti nelle scuole di Bruxelles e di Liegi a tenere seminari musicali settimanali sul modello del famoso progetto venezuelano *El Sistema*, che prevede l'apprendimento di uno strumento

basato su un approccio di gruppo. Dopo un certo numero di anni di studio, i ragazzi più dotati entrano a far parte della *ReMuA/Shake Young Orchestra*.

Si tratta di un'orchestra giovanile dinamica e multiculturale, che nel concerto al CESE è stata accompagnata dal *Connect ensemble*. Da diversi anni il progetto *El Sistema Belgium* dà a centinaia di ragazzi la possibilità di iniziare a studiare musica e di imparare a suonare uno strumento a scuola o nel loro quartiere.

Imparare a cantare e/o suonare uno strumento in seno ad un gruppo diventa parte integrante della vita di questi giovani, con seminari che li impegnano da 90 minuti fino a 5 ore a settimana. Le prove d'orchestra



sono l'espressione di una comunità in cui l'ascolto, il rispetto e lo spirito di cooperazione sono di primaria importanza. A Bruxelles, i comuni di Molenbeek, Laeken, Schaerbeek, Forest, Ixelles e Bruxelles-Ville contano oggi un gran numero di musicisti in erba formati da *ReMuA* che suonano in una delle orchestre create da *El Sistema Belgium*. (cl)

I vantaggi di una società digitale

a cura del gruppo Datori di lavoro del CESE

Una società digitale non è soltanto un'opportunità, bensì una necessità: questa è una delle conclusioni del convegno sui **vantaggi di una società digitale**, organizzato dal gruppo Datori di lavoro e svoltosi il 25 ottobre 2017 a Tallinn, Estonia. I partecipanti hanno discusso diversi aspetti della e-society e del mercato unico digitale. La sicurezza informatica, la fiducia della società, il libero flusso dei dati, l'ulteriore sviluppo delle infrastrutture e l'eliminazione delle barriere al mercato unico digitale sono soltanto alcuni dei temi sollevati.

La digitalizzazione sta già cambiando il modo in cui gestiamo le nostre imprese. La rivoluzione è in atto, e ciascuno di noi può trarne vantaggio, ha sottolineato **Jacek P. Krawczyk**, presidente del gruppo Datori di lavoro, nel suo intervento di benvenuto.

I nuovi modelli d'impresa si accompagnano a una nuova mentalità, ha dichiarato **Kadri Simson**, ministra estone degli Affari economici e delle infrastrutture, nel suo intervento introduttivo. È fondamentale considerare la digitalizzazione come un'opportunità, e non come una minaccia. La legislazione dovrebbe promuovere la crescita delle imprese invece di creare nuove barriere.



Il convegno è stato organizzato congiuntamente dal gruppo Datori di lavoro del CESE, dalla presidenza estone del Consiglio dell'UE, dalla Confederazione estone dei datori di lavoro e dalla Camera estone del commercio e dell'industria. (lj)

"Le dialogue social européen: Histoire d'une innovation sociale (1985-2003)"

a cura del gruppo Lavoratori del CESE

Il 7 dicembre prossimo si terrà una presentazione, organizzata dal gruppo Lavoratori, del libro intitolato **"Le dialogue social européen: Histoire d'une innovation sociale (1985-2003)"** [Il dialogo sociale europeo: storia di un'innovazione sociale (1985-2003)].

Il libro traccia la storia del dialogo sociale europeo dal 1985 al 2003, ossia dalla sua genesi alla sua autonomia, basandosi su una ricca documentazione e su una serie di colloqui con i vari protagonisti che hanno concepito, animato e sviluppato il dialogo sociale europeo: sindacalisti, datori di lavoro e attori europei. È una storia tutt'altro che semplice, costellata com'è di conflitti e fallimenti, ma è anche una storia fortemente e profondamente radicata nella coscienza europea. Il dialogo sociale

europeo consente di comprendere cosa possa recare benefici tangibili ai cittadini, ma è anche uno dei modi migliori di realizzare i valori fondamentali dell'Europa: progresso sociale e solidarietà, coesione e democrazia, sviluppo e resilienza.

Alla presentazione del libro da parte dell'autore **Jean Lapeyre**, ex vicesegretario generale della CES, seguirà un dibattito al quale parteciperanno numerosi leader sindacali nazionali. Sono previsti interventi di **Gabriele Bischoff**, presidente del gruppo Lavoratori del CESE, **Cándido Méndez**, ex segretario generale dell'UGT ed ex presidente della CES, **Luc Triangle**, segretario generale di IndustriAll, **Marie-Hélène Ska**, segretaria generale della CSC, **Peter Scherrer**, vicesegretario generale della CES, e di molte altre personalità. L'idea è quella di volgere insieme lo sguardo al passato allo scopo di riflettere



meglio sul futuro del dialogo sociale e della contrattazione collettiva. (mg)

Redazione:

Eleonora Di Nicolantonio (caporedattore)
Daniela Marangoni (dm)

Hanno collaborato a questo

numero:
Chloé Lahousse (cl)
Daniela Marangoni (dm)
Jasmin Kloetzling (jk)
Katerina Serifi (ks)
Laura Lui (ll)
Leszek Jarosz (lj)
Marian Rosado Gallardo (mrg)
Margarita Gavanias (mg)
Margarida Reis (mr)
Siana Glouharova (sg)
Silvia M. Aumair (sma)

Coordinamento:

Agata Berdys (ab)
Katerina Serifi (ks)

Edizione chiusa il 15 novembre 2017

Indirizzo:

Comitato economico e sociale europeo
Edificio Jacques Delors, Rue Belliard 99, B-1040, Bruxelles, Belgio
Tel. (+32 2) 546.94.76
Fax: (+32 2) 546.97.64
E-mail: eescinfo@eesc.europa.eu
Sito web: http://www.eesc.europa.eu/

IN BREVE

Il CESE sarà coinvolto nel dibattito sui diritti dei disabili e sul loro accesso al voto nelle elezioni europee

Il 7 dicembre il Presidente del CESE **Georges Dassis** e i membri **Yannis Vardakastanis** e **Krzysztof Pater** parteciperanno alla quarta sessione plenaria del Forum europeo sulla disabilità, che si svolgerà presso il Parlamento europeo per celebrare i venti anni di vita del Forum.

Il presidente del Forum europeo sulla disabilità, **Yannis Vardakastanis** (Attività diverse, EL), pronuncerà uno degli interventi di apertura, mentre **Georges Dassis** e **Krzysztof Pater** (Attività diverse, PL), relatore del parere del CESE *L'effettivo diritto di voto delle persone con disabilità alle elezioni del Parlamento europeo*, parteciperanno alla sessione intitolata *Vogliamo votare*, il cui obiettivo è far sì che



le elezioni del Parlamento europeo del 2019 siano pienamente accessibili alle persone con disabilità.

Il CESE è fermamente convinto che la partecipazione alla vita politica rappresenti un elemento centrale di ogni società democratica, e che negare tale diritto per motivi legati alla disabilità costituisca una forma di discriminazione. Per questo motivo è in corso un esame delle procedure di voto per le elezioni del Parlamento europeo, in vista delle elezioni europee del 2019, perché attualmente le persone con disabilità vengono escluse o hanno problemi a partecipare. (mrg)

In vista della presidenza bulgara

Il 1° gennaio 2018 la presidenza di turno dell'UE passerà dall'Estonia alla Bulgaria. In previsione di tale passaggio, il CESE ha tenuto una riunione straordinaria dell'Ufficio di presidenza a Sofia e sta preparando una serie di pareri, eventi e altre iniziative sia a Bruxelles che nella capitale bulgara. Nell'edizione di gennaio di questa newsletter verrà fornita una panoramica delle priorità della presidenza bulgara, unitamente a un calendario delle relative attività del CESE.



Auguri di fine d'anno

I nostri migliori auguri di Buon Natale e di un felice 2018

Ringraziamo per l'interesse e il sostegno manifestatoci nel corso dell'anno e siamo lieti di poter annunciare a tutti i nostri lettori in tutta Europa l'arrivo della nostra nuova newsletter digitale a partire dal prossimo numero!



Il CESE info è inoltre disponibile in 23 lingue, in formato PDF, sul sito Internet del CESE: <http://www.eesc.europa.eu/?i=portal.en.eesc-info>

Dicembre 2017 / 9

CESE info viene pubblicato nove volte l'anno in occasione delle sessioni plenarie del CESE.

Le versioni a stampa di CESE info in tedesco, inglese e francese possono essere ottenute gratuitamente presso il servizio Stampa del Comitato economico e sociale europeo.

CESE info è inoltre disponibile in 23 lingue, in formato PDF, sul sito Internet del CESE:

URL: <http://www.eesc.europa.eu/?i=portal.en.eesc-info>

CESE info non può essere considerato un resoconto ufficiale dei lavori del CESE. A tal fine si rimanda alla Gazzetta ufficiale dell'Unione europea o ad altre pubblicazioni del CESE.

La riproduzione - con citazione della fonte - è autorizzata (a condizione di inviare una copia alla redazione).

Tiratura: 6 500 copie.

STAMPATO SU CARTA RICICLATA AL 100 %



Ufficio delle pubblicazioni